

**Il futuro dell'industria in val Chisone** : dovrebbe esser chiaro, ormai, che l'occupazione in valle ha le sue basi nel settore primario e non nel turismo. I rischi di delocalizzazione e le scelte che vengono a determinarsi lontano . **Davide Rosso**

La situazione delle industrie in val Chisone è preoccupante. Non è una novità che la Manifattura, la Omvp, la Sachs, la Martin stiano attraversando quello non si può solo più definire un «momento difficile». Hanno comunque realtà differenti. La Manifattura di Perosa è una realtà legata al mercato dei filati ed è parte della Manifattura di Legnano, che sta liquidando i propri stabilimenti ma che punta a salvaguardare quello di Perosa. Ci sono poi la Skf e la Omvp di Villar Perosa, che funziona ma che ha anche manifestato l'intenzione di vendere con il rischio, dicono i sindacati, di avere un frazionamento della realtà villarese. A fronte di queste c'è ancora la Martin, a conduzione «più familiare» ma che presenta anch'essa dei problemi e che fa pesante ricorso alla cassa integrazione. In generale l'industria, benché in crisi, dà lavoro in valle a circa 1.500 persone. A settembre, nel corso delle trattative per la Manifattura, i sindacati, l'Associazione lavoratori pinerolesi (Alp) in testa, avevano sollevato la questione e la necessità di avviare dei tavoli di azione. Venerdì 1° dicembre la richiesta ha avuto seguito e in Regione, con il vicepresidente (con delega all'Industria) Paolo Peveraro si sono incontrati il presidente della Comunità montana Valli Chisone e Germanasca Roberto Prinzi, l'assessore al Lavoro Andrea Coucourde, le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil-Alp Cub oltre al consigliere regionale Giampiero Clement. «L'attenzione nel corso dell'incontro – dice Clement – è stata focalizzata su tre realtà industriali fondamentali per la valle: la Manifattura, l'Omvp e la Martin, con gli enti locali e le organizzazioni sindacali che hanno evidenziato le criticità delle diverse situazioni». In effetti dal quadro presentato emerge come la Manifattura, che attualmente occupa circa 250 persone, appartenga a un gruppo in crisi e utilizzi la Cig da diversi anni; «la proprietà – hanno spiegato i sindacati – sta predisponendo un piano industriale per gennaio: quasi certamente saranno previste chiusure di stabilimenti. Perosa non dovrebbe essere tra questi, si tratta di capire l'entità dei tagli e gli strumenti da mettere in campo per il futuro».

Per gli stabilimenti Omvp e Skf di Villar Perosa la situazione è che esse occupano circa 650 persone e le preoccupazioni nascono dall'incertezza «legata a una possibile vendita di Omvp e a un'altra collocazione all'interno del Gruppo Skf del settore boccole. Occorre che l'Skf sciogla i dubbi, anche alla luce dei risultati positivi nei bilanci degli anni passati. Bisogna capire se Skf intende investire». Infine la Martin di Perosa, che attualmente conta una sessantina di dipendenti: «In questa fase esiste un pesante ricorso alla Cig con il possibile esubero di 10-12 persone. Sembra che la scelta sia sempre più indirizzata verso la commercializzazione di sfere di provenienza "orientale"».

Insomma, da quanto spiegato dai sindacati, ma anche da parte degli amministratori della valle (l'assessore Coucourde in particolare ha evidenziato le problematiche legate alla Manifattura e alla Martin) si assiste a una situazione in alcuni casi quasi paradossale con aziende che pur presentando bilanci buoni rischiano la terziarizzazione e dall'altro situazioni di crisi che si trascinano da tempo senza presentare progetti nuovi.

«Passata "l'ubriacatura" olimpica – dice Clement – è ormai chiaro che il turismo rappresenta una realtà importante ma complementare. Lo sviluppo della val Chisone continua a essere legato principalmente al destino delle industrie. La valle non può prescindere da queste realtà industriali e vanno attivati gli strumenti perché queste trovino motivi per continuare a produrre in valle». E che lo sviluppo della valle non possa non tener conto della realtà industriale lo pensano anche i sindacati. «Riteniamo positivo – dice Enrico Lanza di Alp – che ci sia stato l'incontro con la Regione perché finalmente si comincia a discutere del problema nella sua totalità e speriamo non attivando semplicemente una liturgia già conosciuta ma un processo in cui le varie parti si facciano carico della crisi».

Per parte sua Peveraro, a nome della Regione, «si è impegnato a chiedere alle aziende interessate un incontro per capire quali possano essere le loro reali intenzioni». Ha cioè indicato come strada quella di convocare le aziende per avere da loro risposte e non ha escluso per il futuro «possibili sostegni regionali sul versante sia della ricerca sia dell'energia elettrica, problema presente nelle aziende e che pesa in maniera non indifferente sui costi finali dei loro prodotti».